

Progetto “Riaccendi un cuore” all’Istituto Volta.

L’associazione “Prevenzione e Salute a km zero” in collaborazione con APMC (Associazione Prevenzione Malattie Cuore) e con il supporto di Castellazzo Soccorso ha avviato l’11 novembre scorso il progetto “**Riaccendi un cuore**” presso l’Istituto di Istruzione Superiore A.Volta di Alessandria. Il progetto, terminato nei giorni scorsi, ha previsto lo svolgimento di un corso di formazione a cura dei volontari delle associazioni che aveva come filo conduttore le cause principali della perdita di coscienza, dell’arresto cardiaco e delle metodiche di rianimazione cardiopolmonare (massaggio cardiaco e ventilazione polmonare).

Il corso ha interessato tutti gli allievi dell’Istituto, dalle classi prime alle classi quinte, e si è svolto durante le ore curricolari di Educazione Fisica. I responsabili delle associazioni hanno accettato con entusiasmo l’invito della dirigente scolastica M. Elena Dealessi e del corpo docente dell’Istituto che hanno giustamente voluto che tale insegnamento fosse patrimonio di conoscenza da parte di tutti gli studenti. Secondo uno studio statistico, in paesi come l’Italia l’arresto cardiaco ha un’incidenza annuale pari a 1 caso ogni 1.000 abitanti. E’ più frequente tra le persone medio-anziane (nei giovani è legato a particolari difetti congeniti del cuore) e predilige il sesso maschile (il rapporto con le donne risulta essere di 3 a 1).

I dati di ricerche recenti indicano quindi in circa 60.000 casi/anno il numero degli italiani che muoiono per arresto cardiaco di cui la metà nella propria abitazione e 1/3 sul posto di lavoro o in strada. E’ pertanto importante la presenza, nel momento in cui si verifica un arresto cardiaco, di una persona in grado di effettuare con rapidità sul paziente le manovre di rianimazione cardiopolmonare, in attesa di un soccorso specialistico. La sua azione può salvare la vita del paziente.

Per questo motivo le tecniche di rianimazione cardiopolmonare devono essere insegnate capillarmente, a più persone possibili e devono diventare patrimonio tecnico-culturale di tutti; ogni persona può essere coinvolta nel soccorso di una vittima colpita da arresto cardiaco.

Anche in ambito sportivo avvengono molti casi di arresto cardiaco, anche se all’onore della cronaca risultano solo quelli che colpiscono sportivi famosi. Secondo dati raccolti tra gli sportivi (amatoriali, dilettanti, professionisti) dal 1 gennaio 2006 al 31 dicembre 2012 dalla Fondazione Giorgio Castelli di Roma aderente al Conacuore (Federazione nazionale che coordina circa 140 associazioni che si dedicano alla prevenzione delle malattie cardiache) sono stati registrati 592 decessi (102 tesserati tra cui 3 sportivi professionisti). La fascia di età più coinvolta è stata quella tra i 40 e 60 anni ed è stato quasi esclusivamente il sesso maschile a farne le spese.

Lo sport che conta il maggior numero di decessi è il calcio, seguito dal ciclismo, dal podismo, dal fitness, dallo sci e dal tennis. Purtroppo solo in due casi si è tentata la defibrillazione con apparecchi presenti in loco. La morte improvvisa colpisce quasi esclusivamente il mondo dilettantistico e amatoriale e la sua incidenza è sicuramente sottostimata. Nonostante gli appelli delle associazioni e la promulgazione di una legge che prevede la presenza di DAE (Defibrillatore Automatico Esterno) su ogni campo di gioco è ancora scadente la diffusione della prevenzione secondaria realizzabile attraverso l’addestramento degli operatori sportivi alla BLS e all’utilizzo del DAE (BLS-D).